



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia della Ottava di Natale, solennità della S. Madre di Dio
Ordinazione diaconale dell'accolito Roberto Perotti
Salto C.se, chiesa parrocchiale, 1 Gennaio 2017**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. Sul nuovo anno civile che oggi inizia chiediamo la benedizione del Signore perché sia da noi vissuto nella Sua amicizia e nell'accoglienza della Sua grazia.

Ma la festa che oggi celebriamo è l'Ottava di Natale, che conclude gli otto giorni vissuti dalla Chiesa come un unico grande giorno, colmo della meraviglia cantata dal Prefazio delle SS. Messe: *«Nel mistero del Verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente la luce nuova del tuo fulgore, perché conoscendo Dio visibilmente, per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle realtà invisibili»*.

2. Qui, a Salto e Priacco, la festa oggi è accresciuta dall'Ordinazione diaconale di Roberto che riceve, come Diacono Permanente, l'incarico di coadiuvare il Parroco nella cura pastorale delle due Parrocchie: un dono del Signore per il cammino delle vostre comunità, carissimi Fratelli e Sorelle; un dono anche per la comunità cristiana che è la diocesi a cui apparteniamo.

Il contesto liturgico dell'Ottava di Natale in cui avviene la tua Ordinazione, carissimo Roberto, ti parla efficacemente del nuovo servizio che assumi e ti dice anche lo stile con cui sei chiamato ad esercitarlo, tu che diventi ministro di Colui che *«apparso in forma umana umiliò se stesso, assumendo la forma di servo e divenendo simile agli uomini. Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce»*.

Nel cammino di questi otto giorni, ad aprire gli occhi sul mistero dell'Incarnazione di Dio, ci hanno accompagnato alcuni Santi che lo hanno testimoniato con la vita: Stefano, il primo martire che è stato uno dei primi sette Diaconi istituiti dagli Apostoli, ti parla con il suo servizio e con il sangue versato per Cristo; Giovanni apostolo ed evangelista, *o epistetos* come lo chiama la Chiesa d'Oriente, colui che "posò il capo sul petto del Signore", ti dice qual è il rapporto che il Signore ci offre e che noi siamo chiamati a vivere per essere discepoli suoi; i SS. Innocenti, che testimoniarono Cristo non con le parole ma con la loro morte, ti dicono che la tua vita di diacono, servo di Cristo, è a Lui pienamente offerta quando non trattiene nulla per sé...

Ci hanno accompagnato anche i pastori di Betlemme che *«andarono senz'indugio e trovar il bambino che giaceva nella mangiatoia»*: essi ti parlano con il loro realismo di uomini semplici i quali, anziché discutere se gli angeli erano veri o una loro fantasia, fanno dei passi e vanno a vedere e trovano ciò che è stato loro annunciato.

Ci hanno accompagnati Giuseppe e Maria con la loro fede e il loro amore per quel Bimbo, i quali a te, Roberto, sposo e padre, parlano anche con il loro cammino di sposi che crescono nel loro amore in relazione a quel Figlio: Giuseppe che visse la paternità più alta nell'umile dono di sé; Maria, che «*conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore*» e che per questo è Maestra dell'ascolto e della interiorizzazione, esempio di adesione alla Volontà di Dio, icona, ai nostri occhi, di qual è la sorgente della più alta fecondità, quella che nasce dalla totale disponibilità ai progetti di Dio...

3. Carissimo Roberto, fra poco farai le tue Promesse rispondendo «Sì, lo voglio» a queste domande: «*Vuoi esercitare il ministero del diaconato con umiltà e carità in aiuto dell'ordine sacerdotale, a servizio del popolo cristiano? Vuoi custodire in una coscienza pura il mistero della fede, per annunziarla con la parola e con le opere, secondo il Vangelo e la tradizione della Chiesa? Vuoi custodire e alimentare nel tuo stato di vita lo spirito di orazione e adempiere fedelmente l'impegno della Liturgia delle ore, secondo la tua condizione, insieme con il popolo di Dio per la Chiesa e il mondo intero? Tu che sull'altare sarai messo a contatto con il corpo e sangue di Cristo vuoi conformare a lui tutta la tua vita? Prometti a me e ai miei successori filiale rispetto e obbedienza?*».

Queste domande a cui rispondi dicendo il tuo “sì” enunciano chiaramente l'impegno cui si fonda il servizio che sei chiamato a compiere, ma nelle bellissime figure evangeliche che abbiamo ricordato già lo trovi espresso non a parole, ma nella concretezza della loro vita su cui ti auguro di tenere costantemente rivolto lo sguardo!

Ad esse, e a Maria in particolare, che dal santuario del Belice rivolge a noi il suo sguardo di Consolatrice, affido il tuo e il nostro cammino, quello delle nostre famiglie, quello della nostra Diocesi e di tutta la Chiesa che è «*la cara eredità che Gesù Cristo ci acquistò con il Suo sangue*»: il sangue che Egli iniziò a versare nella circoncisione, otto giorni dopo la nascita, e che donerà interamente, fino all'ultima goccia, sulla croce... Come cristiani, come figli di Dio, eredi del Paradiso, da quel sangue, da quell'amore concreto, fatto di gesti di donazione, noi siamo stati generati!

Ti accompagni nel cammino del servizio diaconale anche la cara figura del Prevosto don Attilio che ora, nel cielo, dopo averti avuto collaboratore in queste comunità, gioisce nel vederti continuare l'opera pastorale alla quale, fino alla fine, ha donato la vita.

Buon cammino, don Roberto! Sei in buona compagnia con tutti questi Santi che camminano con te!

Sia lodato Gesù Cristo!